



COBAS

Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale: Viale Manzoni 55, 00185 Roma

Tel. 06/70.452.452 - Fax 06/77.20.60.60

Web: www.cobas-scuola.org - E-Mail: mail@cobas-scuola.org

AL VIA LA STAGIONE DEI REFERENDUM SOCIALI

Scuola Pubblica - Beni Comuni - Trivelle zero - Blocca inceneritori

In due anni il governo Renzi ha imposto una lunga serie di distruttive "riforme", basate sulla centralità del mercato come legge-guida nella società: ha attaccato, con la legge 107, il carattere pubblico della scuola, ha ingigantito la precarietà nel lavoro e prodotto una nuova ondata di mercificazioni dell'acqua, dei beni comuni e dei servizi pubblici locali, in aperto disprezzo dell'esito del referendum del 2011, perseguendo con il decreto Sbocca Italia una politica di devastazione ambientale, della quale le trivellazioni, in mare e in terra, e l'imposizione di una marea di inceneritori in tutta Italia, costituiscono gli elementi più eclatanti. Di fronte a tale scempio, le mobilitazioni sociali hanno costituito esperienze fondamentali, ma non sono riuscite a bloccare i provvedimenti governativi e necessitano ora di un salto di qualità nella connessione fra loro. Per questo, ***il movimento per la scuola pubblica, il movimento per l'acqua e le campagne contro gli inceneritori e le trivelle hanno deciso di lanciare una stagione di referendum sociali***, a partire dal 9 aprile prossimo, una straordinaria campagna dal basso che punti a cancellare i più odiosi provvedimenti della legge 107 per la scuola e a cambiare le politiche ambientali, a partire dallo stop definitivo alle trivellazioni petrolifere e all'eliminazione degli inceneritori, referendum capaci di rafforzare e unificare la mobilitazione sociale e di estendere il coinvolgimento diretto delle persone, al fine di disegnare un altro modello sociale. Tali quesiti verranno presentati da un vasto arco di forze - sindacati, associazioni, reti nazionali ma anche centinaia di comitati, collettivi e gruppi associativi locali - protagoniste delle fortissime lotte dello scorso anno contro la legge 107 e delle campagne contro le trivellazioni e gli inceneritori.

Questa complessa e promettente alleanza sociale ha individuato ***SEI quesiti referendari***

Quattro quesiti riguardano l'**istruzione**, contro la legge 107 e la "cattiva scuola" di Renzi, presentati da un rilevante insieme di strutture nazionali (tra le quali, oltre ai COBAS, FLC Cgil, Gilda, LIP, UDS-Unione degli Studenti, CESP, Unicobas, Ass. Naz. Scuola della repubblica, Cogede, Coord. Naz. per la scuola della Costituzione, LINK, Rete della conoscenza), oltre a numerose associazioni, reti e comitati a livello locale.

Due quesiti riguardano la **salvaguardia dell'ambiente**, rispettivamente **per fermare** un nuovo Piano Nazionale di trivellazione nei nostri mari e fiumi alla ricerca di idrocarburi che sarebbe ulteriormente devastante per l'ambiente, e **contro** norme di legge che vogliono imporre l'attuazione di nuovi inceneritori su tutto il territorio nazionale nonché il potenziamento degli attuali, nel quadro di una progettazione nazionale che prosegue pervicacemente su una strada, per lo smaltimento dei rifiuti, che si è già abbondantemente dimostrata ultra-inquinante.

Ai suddetti quesiti, si affiancherà nella raccolta firme una ***petizione popolare*** (rivolta ai Presidenti di Camera e Senato) per ***legiferare in materia di diritto all'Acqua e di gestione pubblica del Servizio Idrico***, presentata dal Movimento per l'Acqua Bene Comune, che ha dovuto rinunciare ad inserire un suo quesito referendario, avendo il governo tolto in extremis, a ridosso dell'inizio della campagna, il provvedimento legislativo che si sarebbe voluto abrogare.

Va comunque tenuto conto che nella stagione referendaria, oltre ai due quesiti elettorali contro l'Italicum, agiranno anche tre altri quesiti sociali, che riguardano il lavoro e la precarietà, presentati e gestiti in proprio dalla Cgil confederale: il primo, concernente il Jobs Act e la legge Fornero in materia di licenziamenti, ripristinerebbe, se approvato, le norme di legge preesistenti che impedivano i licenziamenti senza "giusta causa"; il secondo mira ad eliminare l'estensione abnorme dell'uso dei "vouchers" come forma di pagamento del lavoro precario; il terzo intende limitare fortemente l'arbitrarietà e incontrollabilità del sistema degli appalti. Nel merito i tre quesiti sono condivisibili e riceveranno il sostegno dei COBAS. Ma resta davvero negativa la volontà della Cgil confederale di procedere per conto proprio senza aver voluto accettare un'alleanza sociale anche su questi temi e rifiutando la condivisione, con tutto l'arco di forze dei referendum sociali, dell'iter referendario. Stante così le cose, il Coordinamento nazionale dei Comitati referendari (scuola, acqua, rifiuti, trivelle) ha deciso che la nostra raccolta riguarderà solo i sei quesiti su esposti e la Petizione popolare contro le privatizzazioni (cosa già assai impegnativa dal punto di vista organizzativo e burocratico, per l'elevato numero dei quesiti), ferma restando l'autonomia dei Comitati locali di stabilire sinergie e forme di collaborazioni con altre raccolte-firme.

Abrogazione di norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e di confermare i docenti nella sede

Se il **quesito verrà approvato**, non ci sarà più il **potere** del preside di **scegliere** a sua discrezione i docenti della “sua” scuola che può poi mandare via dopo 3 anni; non ci saranno più gli **Albi Territoriali** e, come adesso, sarà l’**USR a conferire** gli incarichi ai docenti, con criteri oggettivi e predeterminati e senza limiti di durata/scadenza. In questo modo, si **eviterà** il rischio di una significativa **limitazione** della **libertà di insegnamento**, dato che i docenti , verosimilmente, **finirebbero** per **assimilare/assoggettarsi** alle idee e ai criteri didattici del preside che, prima li ha scelti e poi decide se confermarli o mandarli via. Verrebbe così meno la garanzia del **pluralismo didattico-culturale**, che è centrale nel modello di **Scuola Pubblica** previsto dalla **Costituzione** perché permette allo studente di venire a contatto con diverse visioni del sapere, con diverse metodologie e approcci alla conoscenza ed è essenziale per la formazione di un cittadino dotato di spirito critico e di capacità analitiche. La **Scuola Pubblica** si **ridurrebbe** insomma alla stregua di una qualsiasi **scuola privata** di tendenza. Inoltre, un docente **ricattabile** con il mancato rinnovo dell’incarico triennale, non sarebbe di fatto **libero** di esprimere le proprie idee e il proprio voto negli organi collegiali, per cui verrebbe meno anche la democrazia collegiale.

Abrogazione di norme sul potere del dirigente di scegliere i docenti da premiare economicamente e sul comitato di valutazione

Se il **quesito verrà approvato**, non ci sarà più il **potere** del preside di **scegliere**, a suo insindacabile giudizio, i docenti della scuola a cui dare un premio salariale per il presunto "merito" ; il **Comitato di valutazione tornerebbe** quello che era e cioè un organo composto solo da docenti e dal preside, che non individua più alcun "criterio per la valorizzazione" e, come prima, si limiterà ad esprimere un parere **solo** sul **periodo di prova** dei neo-assunti ; resta lo **stanziamento** del fondo di **200** milioni annui , però come salario accessorio per la "**valorizzazione del personale docente**", tutto, anche precario, **senza alcun riferimento** al "**merito**" e da rinviare alla contrattazione integrativa nazionale e che potrebbe comportare, con una adeguata mobilitazione, anche un aumento in paga base per tutti.

In tal modo, anche qui, si **eviterebbero** i rischi descritti a proposito del Quesito 1: limitazione della libertà di insegnamento, del pluralismo didattico-culturale, della democrazia collegiale, abdicazione del ruolo della scuola pubblica. Con l'**assoggettamento** al preside, determinato **questa volta** dalla speranza di essere tra i "**premiati**" dal preside e/o di non essere classificato tra i **non meritevoli**, con le conseguenze immaginabili sul lavoro in classe. Senza trascurare poi, che cosa potrebbe **diventare** la Scuola Pubblica, se le **valutazioni** discrezionali dei presidi su chi assumere, confermare, premiare **fossero/saranno** caratterizzate da fattori personalistici o clientelari

Abrogazione di norme sull'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro

In caso di **approvazione**, verrà abolito non l'alternanza scuola-lavoro, bensì l'**obbligo** per le scuole, di **fare almeno 400/200** ore di alternanza scuola-lavoro e **ciascuna** scuola **deciderà** il **monte ore** da dedicare ad essa, nel rispetto degli obiettivi didattici del proprio Piano dell'Offerta Formativa. Si **eviterà** così che alle scuole venga imposto dall'alto un monte orario **così impegnativo** che comporterebbe una significativa ed **inaccettabile riduzione** delle ore d'insegnamento, oltretutto per una attività che spesso si è caratterizzata in genere per l'apprendimento generico di nozioni e di un "saper fare" decontestualizzati e/o di pura e semplice richiesta di lavoro gratuito o sottopagato. Inoltre, con la formulazione di legge, le scuole non potrebbero neanche selezionare i soggetti esterni capaci di garantire una formazione efficace e organica con il lavoro in classe e l'indirizzo di studi .

Abrogazione di norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private

Se il quesito verrà **approvato**, ogni donazione andrebbe al **sistema nazionale** di istruzione, che poi la **assegnerebbe** alle scuole secondo criteri generali di ripartizione, **evitando** così la **scelta** della scuola a cui destinare i soldi da parte del donatore. In tal modo, **non avremmo** una modalità **privatistica** di **finanziamento** alle scuole pubbliche, **scuole in competizione** tra loro per accaparrarsi i soldi, con conseguenze didattiche immaginabili nella logica di mercato e con la creazione di scuole di serie A di serie B, in base alla provenienza socio-economica degli studenti. E soprattutto **eviteremmo** il **potenziamento economico** delle **scuole private**, che potrebbero far risultare come **donazione** una parte delle **spese di iscrizione**, per le quali peraltro è già previsto una detrazione fiscale del 19% : sommando i due meccanismi, avremmo così che la **metà** circa delle **spese di iscrizione** alle scuole private sarebbe a **carico dello Stato**, cioè di tutti i cittadini/e .

QUESITO TRIVELLE ZERO

Bloccare nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi

Il quesito sulle trivelle vuole cancellare i riferimenti a certe zone dell'Italia che limitano le attività petrolifere esclusivamente in quei luoghi, in modo da render applicabile il divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a tutta Italia, per i *nuovi interventi* in terraferma e in mare al di fuori delle 12 miglia. Dopo il referendum del 17 aprile contro le concessioni già esistenti in mare nelle prime 12 miglia, un quesito sui progetti nella restante parte del territorio italiano. Non riguarda le concessioni già assegnate dallo Stato, perché colpirle lo avrebbe reso inammissibile.

Firmare per il quesito ,significa voler bloccare tutti i nuovi progetti di perforazione e estrazione, ridurre devastazioni e problemi di salute connessi ai progetti petroliferi e rispondere alle analisi di scienziati di tutto il mondo: estrazione e combustione degli idrocarburi causano sconvolgimenti climatici, con grave rischio per la vivibilità della Terra. Le attuali richieste dei petrolieri per nuove concessioni in terraferma e in mare sono oltre 100, su vastissime aree del Paese. Fermiamole!

QUESITO BLOCCA INCENERITORI

Bloccare il piano per nuovi e vecchi inceneritori

Il quesito sugli inceneritori vuole cancellare:

- la loro classificazione come infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale;
- il potere del governo di decidere localizzazione e capacità specifica di 15 nuovi impianti e quello di commissariare le Regioni inottemperanti;
- l'obbligatorietà di potenziamento al massimo carico termico e di riclassificazione a recupero energetico degli inceneritori esistenti;
- la possibilità di produrre rifiuti in una Regione e incenerirli in un'altra;
- il dimezzamento dei termini di espropriazione per pubblica utilità e la riduzione dei tempi per la Valutazione di Impatto Ambientale.

Firmare per il quesito significa schierarsi per la tutela di salute e ambiente; restituire ai cittadini il diritto di decidere sul territorio e alle Regioni il potere di programmazione e gestione in merito ai rifiuti; puntare sul riciclo e sull'Economia Circolare.

PETIZIONE POPOLARE ACQUA

Petizione popolare per legiferare in materia di diritto all'acqua e di gestione pubblica e partecipativa del servizio idrico integrato

Il governo Renzi vuole privatizzare servizio idrico e servizi pubblici locali, contro il risultato del referendum del 2011. Il Parlamento sta eliminando ripubblicizzazione e gestione partecipativa del servizio idrico dalla nostra legge d'iniziativa popolare sulla gestione pubblica dell'acqua. Il decreto attuativo della legge Madia sulla riorganizzazione della PA riduce la gestione pubblica dei servizi ai casi di stretta necessità e la vieta per quelli a rete; rafforza i privati; promuove la Concorrenza ; reintroduce l'adequatezza della remunerazione del capitale investito nel calcolo delle tariffe.

Firmare significa schierarsi per il riconoscimento del principio per cui l'acqua è un bene comune, il ritiro dei decreti attuativi su aziende partecipate e servizi pubblici locali, l'approvazione del testo originario della nostra LIP nel nostro testo originario, il diritto all'acqua in Costituzione.

PER UNA STAGIONE DI **REFERENDUM SOCIALI**

Due anni di governo Renzi hanno minato alla radice il ruolo della scuola pubblica, privatizzato i beni comuni e i servizi pubblici, aggredito l'ambiente a partire dalle trivellazioni, stroncato l'avanzamento del riciclaggio dei rifiuti per favorire le lobbies degli inceneritori.

Vogliamo invertire questa tendenza, rilanciando conflitto e mobilitazione diffusi contro quelle scelte e avanzando controproposte.

Da qui nasce la nostra idea di lanciare un'alleanza sociale dei movimenti: scuola pubblica, acqua, campagna contro la devastazione ambientale e comitato contro il piano nazionale inceneritori.

Lo strumento referendario ci permetterà di abrogare gli elementi più pericolosi della legge 107 sulla scuola, la legislazione che consente le trivellazioni in mare e in terraferma e quanto prevede lo Sblocca Italia rispetto ad un piano strategico per nuovi inceneritori, mentre una grande raccolta di firme per una petizione popolare vuole contrastare la ripresa dei processi di privatizzazione dell'acqua e dei beni comuni.

Solo facendo emergere una discussione di merito su ciascuno di questi temi e proponendo un modello alternativo delle idee di società e di democrazia; solo dando modo ai cittadini di riprendere la parola e ristabilendo il principio della partecipazione diretta e della riappropriazione della sovranità popolare sarà possibile invertire la rotta, coniugando l'interesse generale con una dimensione più sostenibile della vita di ciascuno di noi.



ReferendumSociali2016



@referendum_soc



FIRMA!



REFERENDUM SOCIALI

REFERENDUM SOCIALI

QUESITI SCUOLA

- 1 Abrogazione di norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e di confermare i docenti nella sede**
- 2 Abrogazione di norme sul potere del dirigente di scegliere i docenti da premiare economicamente e sul comitato di valutazione**
- 3 Abrogazione di norme sull'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro**
- 4 Abrogazione di norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private**

I 4 QUESITI SULLA SCUOLA VOGLIONO CANCELLARE:

- i poteri discrezionali del dirigente di scegliere i docenti, di confermarli o mandarli via dopo un triennio e di premiarli per un presunto "merito", con il pericolo di gestioni clientelare delle assunzioni e di limitazione della libertà di insegnamento;
- l'obbligo per le scuole di fare almeno 400/200 ore di alternanza scuola-lavoro, che riduce l'insegnamento a favore di attività che spesso diventano lavoro gratuito e imposizione agli studenti di prestazioni dequalificate;
- la possibilità di effettuare donazioni a singole scuole, con il rischio di finanziamenti privatistici, competizione tra le scuole, disuguaglianze e favori fiscali a coloro che frequentano istituti privati.

Firmare significa schierarsi a favore di pluralismo di idee e metodologie, collaborazione democratica negli organi collegiali, piena autonomia delle scuole nel decidere il proprio Piano dell'Offerta Formativa, erogazioni di fondi all'intero sistema nazionale di istruzione.

QUESITO TRIVELLE ZERO

Bloccare nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi

Il quesito sulle trivelle vuole cancellare i riferimenti a certe zone dell'Italia che limitano le attività petrolifere esclusivamente in quei luoghi, in modo da render applicabile il divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a tutta Italia, per i nuovi interventi in terraferma e in mare al di fuori delle 12 miglia. Dopo il referendum del 17 aprile contro le concessioni già esistenti in mare nelle prime 12 miglia, un quesito sui progetti nella restante parte del territorio italiano.

Non riguarda le concessioni già assegnate dallo Stato, perché colpirle lo avrebbe reso inammissibile.

Firmare significa voler bloccare tutti i nuovi progetti di perforazione e estrazione, ridurre devastazioni e problemi di salute connessi ai progetti petroliferi e rispondere alle analisi di scienziati di tutto il mondo: estrazione e combustione degli idrocarburi causano sconvolgimenti climatici, con grave rischio per la vivibilità della Terra. Le attuali richieste dei petrolieri per nuove concessioni in terraferma e in mare sono oltre 100, su vastissime aree del Paese. Fermiamole!

QUESITO INCENERITORI

Bloccare il piano per nuovi e vecchi inceneritori

Il quesito sugli inceneritori vuole cancellare:

- la loro classificazione come infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale;
- il potere del governo di decidere localizzazione e capacità specifica di 15 nuovi impianti e quello di commissariare le Regioni inottemperanti;
- l'obbligatorietà di potenziamento al massimo carico termico e di riclassificazione a recupero energetico degli inceneritori esistenti;
- la possibilità di produrre rifiuti in una Regione e incenerirli in un'altra;
- il dimezzamento dei termini di espropriazione per pubblica utilità e la riduzione dei tempi per la Valutazione di Impatto Ambientale;

Firmare significa schierarsi per la tutela di salute e ambiente; restituire ai cittadini il diritto di decidere sul territorio e alle Regioni il potere di programmazione e gestione in merito ai rifiuti; puntare sul riciclo e sull'Economia Circolare.

PETIZIONE POPOLARE ACQUA

Petizione popolare per legiferare in materia di diritto all'acqua e di gestione pubblica e partecipativa del servizio idrico integrato

Il governo Renzi vuole privatizzare servizio idrico e servizi pubblici locali, contro il risultato del referendum del 2011.

Il Parlamento sta eliminando ripubblicizzazione e gestione partecipativa del servizio idrico dalla nostra legge d'iniziativa popolare sulla gestione pubblica dell'acqua.

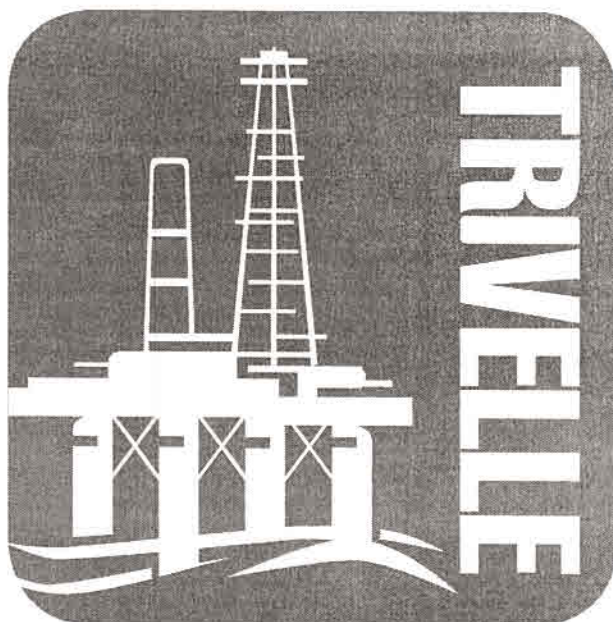
Il decreto attuativo della legge Madia sulla riorganizzazione della Pubblica Amministrazione riduce la gestione pubblica dei servizi ai casi di stretta necessità e la vieta per quelli a rete; rafforza i soggetti privati; promuove la concorrenza; reintroduce l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito nel calcolo delle tariffe.

Firmare significa riconoscere che l'acqua è un bene comune, schierarsi per il ritiro dei decreti attuativi su aziende partecipate e servizi pubblici locali, per l'approvazione del testo originario della nostra LIP e per il diritto all'acqua in Costituzione.

PRIMAVERA
dei DIRITTI e della
DEMOCRAZIA

FIRMA!





SCUOLA PUBBLICA TRIVELLE ZERO BLOCCA INCENERITORI BENI COMUNI



REFERENDUM SOCIALI



FIRMA!

PRIMAVERA
dei DIRITTI e della
DEMOCRAZIA